

*Fugge la
Genouese il
cimento, e
v'è in Can-
dia.
Doue occu-
pa, e mal-
tratta Can-
nea.
L'Armata
Veneta la
seguita ne'
mari di So-
ria.*

quel nemico, che l'hà superato vna volta. I due Capitani Genouesi, che non in vna: ma in molt'altre occasioni, hauean vedute l'armi loro dalle Venete maltrattate, presentitone lontano il rumore, non hebbero ardire d'affrontaruisi. Inuolaronsi da quell'acque in vn baleno, e verso il Regno di Candia con affrettato cammino s'indirizzarono. Quiui non attesi, senza contrasto assalirono alla sprouista Cannea, e l'occuparono, el'inuasero con vn gran sacco. Abbandonatala poi, e veleggiato à Rhodi, presero, in andando, vn Vascello Venetiano mercantile, carico di capitali priuati opulenti per Asia. Seguitò il Gradenigo, più celeremente, che mai potè, la traccia di quei, più tosto fuggitiui Pirati, che permanenti nemici. Hauutane voce in cercandogli, che si fossero auanzati ne' mari Soriani, tolse anch'egli per quella parte veloce il bordo. Approdò à Tolemaide. Quiui preinteso, che si fosser di già ingrossati al numero di ventotto Galee, e d'alcuni Vascelli, aumentò l'armata con qualche altro legno, e fatta la massa, e cupidissimo di ritrouarli, per vendicar' i danni, e l'offese antedette, gli venne fatto anche in quest'occasione di rinuenirli dirimpetto à Tiro, luogo fatale à coloro per l'altra perdita, pur là riportata. Si fracassarono insieme di primo grand'vrto; Ma venuti poi all'abbordo, e con l'armi alle mani, non molto lasciarono i nemici la vittoria indecisa. Voltarono le spalle al combattere, e dando à nostri coraggio maggiore, atraheronsi dietro da se medesimi l'inuasioni, e le stragi. Gran numero ne venne ucciso. Alcune delle loro Galee conquassate da' colpi, ed asforbite dall'onde rimasero. Presene furon'otto; e così finita la Campagna, se ne tornò con esse il Gradenigo à Venetia, più volte de' nemici trionfante.

*Altra vit-
toria cōtra
Genouesi.*

1267

*1268
Eletto Do-
ge Lorenzo
Thiepolo.*

Mancò in questo tempo di vita Rainiero Zeno Doge; ed acclamarono nella vacata Sede i numeri tutti del 41. Lorenzo Thiepolo, figlio di Giacomo, già dimorato con tanto grido nella stessa Ducea; in vn tempo, rimunerando l'eletto, honorando la memoria del Padre, e viuificando il Zeno defonto nella magnificenza del successore ad ogn'altro preposto. Nel corso di quest'anni, e di questi continui traugli contra i Genouesi sù il mare, e in Soria, erano in Italia graui riuolutioni seguite contra il già detto Manfredò, figlio naturale di Federigo Secondo Imperatore, Rè di Sicilia, e di Puglia, e contra Corradino, figlio ancora lui, ma legittimo, di Federigo medesimo.

*Riuolutio-
ni in Italia.*

Nati dispareri trà il Pontefice Urbano Quarto, e Manfredò, furono chiamate dal Pastor', e comparuero in soccorso della Chiesa, l'armi di Francia, sotto lo Stendardo di Carlo, fratello del Rè Lodouico, cognominato il Santo. Morto Urbano, continuò à ratteneruele Clemente Quarto successore, fin che ingrossatifi potentemente i Francesi, e in due generali battaglie, prima Manfredò, e poi Corradino, rotti, disfatti, ed uccisi, diuenne Carlo del Regno di Sicilia, di quà, e di là dal Faro,